

LECTIO DIVINA di Giovanni 17,1b-11

1. Preghiera: SUL MONTE DELLA TRASFIGURAZIONE

Noi ti preghiamo, Gesù Signore nostro, di farci servi del tuo amore che splende e irraggia dal tuo cuore. Prendici con te, portaci sul monte della Trasfigurazione a contemplare almeno una scintilla della tua gloria e concedici poi di rifletterla nel nostro ministero, nella nostra vita religiosa, nella nostra comunità, nelle nostre famiglie, dove lavoriamo. Imploriamo questo dono dal Padre attraverso te, Signore Gesù, che con lui regni nell'unità dello Spirito santo nei secoli dei secoli. Amen.

(C.M. Martini)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 02 maggio: V° di Pasqua.

□ Atti 7,2-8. 11-12a. 17.20-22. 30-34. 36-42a. 44-48a. 51-54

In quei giorni. Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, e gli disse: "Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò". Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise "di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui". Poi Dio parlò così: "La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno" e mi adoreranno in questo luogo. E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi.

Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri. Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto.

In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere.

Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovelto ardente. Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: "Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe". Tutto tremante, Mosè non osava guardare. Allora il Signore gli disse: "Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto". Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: "Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me". Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto, dicendo ad Aronne: "Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto". E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo. Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della

testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ma fu Salomone che gli costruì una casa. L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo. Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

1 Cor 2,6-12

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.

Giovanni 17,1b-11

In quel tempo. Il Signore Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi».

3. I personaggi del testo di Giovanni

- “il Signore Gesù”; “il Figlio”
- “il Padre”; “l'unico vero Dio”
- “ogni essere umano”
- “gli uomini che mi hai dato”
- “il mondo”

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- **"Il Signore Gesù"; "il Figlio":** alza gli occhi al cielo e invoca il Padre. Chiede di ricevere la sua gloria, di modo che anche Lui, il Padre sia glorificato. Riconosce il potere ricevuto da Padre, così che ogni creatura possa giungere alla vita eterna. Questa esperienza definitiva con Dio è caratterizzata dalla conoscenza dell'unico vero Signore e del Figlio, Gesù ricorda al Padre di aver accolto il suo mandato e di aver dato concretezza a quanto Gli aveva richiesto. Gesù chiede al Padre che gli renda testimonianza, donando a Lui quell'amore che aveva sperimentato con Lui, prima di scendere sulla terra. Gesù infatti ha testimoniato l'amore che lo lega al Padre. Riconosce che coloro che lo ascoltano *"hanno osservato la Tua Parola"* e sanno che le parole di Gesù sono dettate dal suo amore per il Padre. Il Signore Gesù prega per loro perché *"sono tuoi"*. Gesù va dal Padre e chiede che Lui abbia a custodire le persone che hanno creduto; domanda che siano *"una cosa sola"* con Loro.
- **"il Padre, l'unico vero Dio":** Gesù lo invoca e gli parla e Lui ascolta le sue Parole; e acconsente; anche quando gli chiede di essere glorificato. La vita eterna si concretizza nell'accoglienza del Padre e del Signore Gesù nella vita di ogni creatura. Al Padre Gesù chiede di custodire la vita dei credenti, anche quando tornerà presso di Lui.
- **"ogni essere umano"** è sotto il potere che Gesù ha ricevuto dal Padre.
- **"gli uomini che mi hai dato"** sono istruiti e custoditi da Gesù. Sono coloro che hanno creduto nelle parole del Maestro. Per loro Gesù prega; sempre per loro chiede al Padre di custodirli e accompagnarli quando Lui lascerà la terra.
- **"il mondo":** il Signore Gesù afferma di non pregare per coloro che non l'hanno ascoltato.

5. Alcune riflessioni.

- Gesù non ha espresso questa preghiera una volta per sempre; dobbiamo pensarla come intercessione sempre presente, come fonte di gioia perenne a cui ritornare per placare la sete e riprendere il cammino. Finché dura questo tempo, Cristo è in preghiera per noi dinanzi al Padre ed è proprio nella sua preghiera che noi respiriamo e viviamo la nostra fede; anche noi siamo trasformati in fonti d'acqua viva; è la sua preghiera che alimenta in noi la sorgente della preghiera.
"Chi berrà dell'acqua che io gli darò – aveva detto Gesù alla samaritana – non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,13-14).

- Non è soprattutto quello che facciamo che ci fa vivere come cristiani, come comunità; è invece la preghiera di Cristo alla quale aderiamo, nella quale entriamo con l'aiuto dello Spirito. È il tesoro che portiamo in noi, esseri fragili come vasi di creta. Magari non ne percepiamo la presenza, ma c'è. Magari la sorgente è ostruita da qualche pietra; non è necessario percepirla in ogni istante, ma dobbiamo sapere che nonostante tutto, quali che siano le nostre tentazioni e cadute, la preghiera non è mai assente dal nostro cuore, così com'era all'opera nel cuore di Gesù. E questo a partire dalla nostra scelta di accogliere nella nostra vita il suo grande amore; noi siamo in Lui, e Lui in noi, e tutto ciò che è suo è anche nostro.

- *"Erano tuoi, li hai dati a me"*. Gli apostoli sono per Gesù coloro che il Padre gli ha affidato, li riceve nell'obbedienza come un dono, e... una responsabilità. Anche noi apparteniamo a Lui; anche a noi, a nostra volta, vengono affidati altre persone. La vita cristiana si vive, ognuno secondo la propria misura, nella logica del dono e... della responsabilità. La vera gloria non è quella che cerchiamo di darci da soli o di ottenere dagli altri, guadagnandoci la loro stima. Noi non dobbiamo cercare gloria da altri ma da Dio. Le nostre azioni devono tendere a dare gloria a Lui, non a noi stessi, come ricorda l'apostolo Pietro: *"Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché ... al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio"* (1Pt 2,12).

- La vita eterna non è solo quella che si prolunga dopo la morte; la vita eterna è conoscere Dio, una conoscenza che abbiamo già fin d'ora, anche se non ancora in un "faccia a faccia". Questa conoscenza è la fede; dimorare nella fede significa essere già nella vita eterna.

- *"Ed essi hanno osservato la tua parola!"*. Lo sguardo lungimirante e misericordioso di Gesù sembra dimenticare tante cose: il rinnegamento di Pietro, il tradimento di Giuda... Perché? Perché per il Signore sono importanti le cose buone, ed egli dimentica il resto. Noi invece, magari con una pretesa di oggettività, crediamo di vedere le cose così come realmente stanno. Gesù non era certo un ingenuo; sapeva quello che c'è in ogni essere umano. Nei momenti in cui le persone credevano alla sua parola c'erano lampi di bellezza e autenticità che Lui sapeva cogliere nella loro vita; sapeva fissare lo sguardo su quei momenti. Sapeva guardare oltre, vedere in prospettiva; anche noi dovremmo poter ricevere in dono, dimorando nella sua preghiera, quello sguardo lungimirante, mite e compassionevole, su noi stessi e sugli altri.